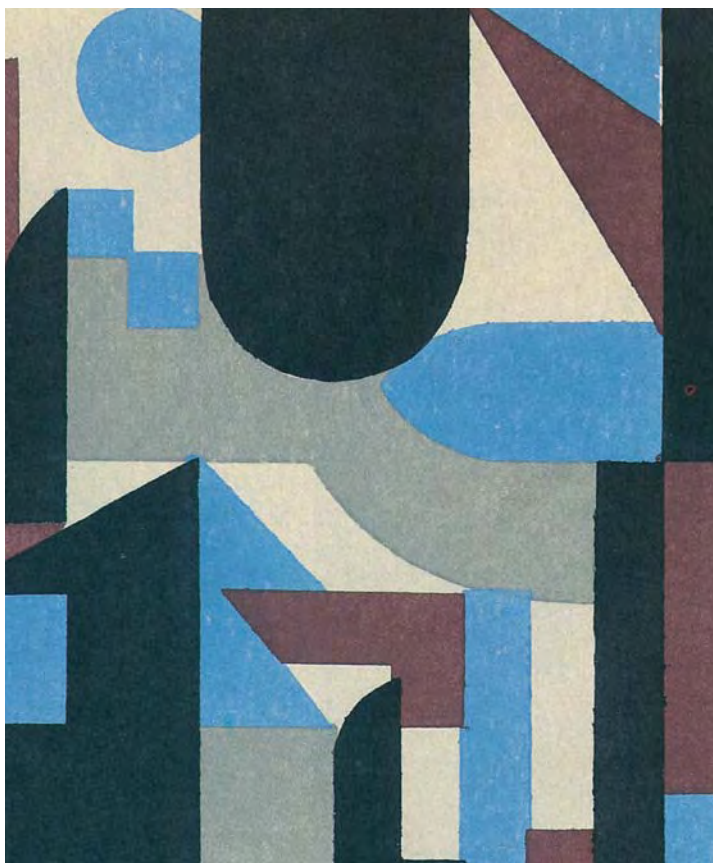


**CARATTERI STRUTTURALI
E SCENARI DI SVILUPPO
REGIONALE
L'Umbria verso il 2020**

a cura di
Bruno Bracalente



46 Scienze
Regionali
Ricerche

Associazione
italiana
di scienze
regionali

FrancoAngeli

Scienze regionali

Collana dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe)

Comitato Scientifico della Collana di Scienze Regionali

Cristoforo Sergio Bertuglia, Dino Borri, Ron Boschma, Roberto Camagni, Riccardo Cappellin (Presidente), Enrico Ciciotti, Giuseppe Dematteis, Gioachino Garofoli, Rodolfo Helg, Italo Magnani, Enzo Pontarollo, Andrés Rodriguez-Pose, Lanfranco Senn, André Torre, Antonio Vázquez-Barquero.

L'Associazione Italiana di Scienze Regionali, con sede legale in Milano, è parte della *European Regional Science Association* (ERSA) e della *Regional Science Association International* (RSAI).

L'AISRe rappresenta un luogo di confronto tra studiosi di discipline diverse, di ambito accademico e non, uniti dal comune interesse per la conoscenza e la pianificazione dei fenomeni economici e territoriali.

L'AISRe promuove la diffusione delle idee sui problemi regionali e, in generale, sui problemi sociali ed economici aventi una dimensione spaziale.

Questa collana presenta monografie e raccolte di saggi, prodotte dagli apporti multidisciplinari per i quali l'AISRe costituisce un punto di confluenza.

Per il triennio 2008-2010 il Consiglio Direttivo è costituito da:

Roberto Camagni, Riccardo Cappellin (Presidente), Stefano Casini Benvenuti, Enrico Ciciotti, Valerio Cutini, Lidia Diappi, Ugo Fratesi, Gianni Gorla, Fabio Mazzola, Chiara Murano, Dario Musolino, Marco Percoco, Laura Resmini, Paolo Rizzi (Segretario), Carlo Tesauro, Marco Alderighi, Camilla Lenzi, Francesca Rota.

**CARATTERI STRUTTURALI
E SCENARI DI SVILUPPO
REGIONALE
L'Umbria verso il 2020**

a cura di
Bruno Bracalente

Associazione italiana
di scienze regionali

FRANCOANGELI

Questo volume è frutto di una ricerca realizzata con il contributo di Confindustria Umbria.

Progetto grafico della copertina: Studio Tandem, Milano
In copertina: Ad. e M.P. Verneuil, *Kaleidoscope Ornaments Abstrait*, Ed. Albert Levy, 1925
Orsa Maggiore, 1990

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione , di <i>Bruno Bracalente</i>	pag. 15
Prefazione , di <i>Umbro Bernardini</i>	» 19
L’Umbria nell’Italia di mezzo verso il 2020: introduzione e sintesi della ricerca , di <i>Bruno Bracalente</i>	» 23
1. Ha senso interrogarsi, oggi, sull’economia di una regione nel 2020?	» 23
2. Dalla convergenza alla divergenza	» 24
3. La competitività del sistema regionale e i “motori autonomi” dello sviluppo	» 25
4. Domanda esterna e domanda interna	» 27
5. Gli scenari della crescita futura	» 28
6. Il motore manifatturiero e l’integrazione con i servizi	» 31
7. La parabola del modello di industrializzazione leggera	» 32
8. Le imprese su cui contare per il futuro...	» 33
9. ... E quelle più a rischio a seguito della recessione	» 35
10. Il “secondo motore” dello sviluppo regionale	» 36
11. I percorsi dello sviluppo locale	» 38
12. Le virtù e le anomalie della bassa disegualianza tra i redditi delle famiglie	» 41
13. La futura evoluzione demografica e le conseguenze sull’offerta di lavoro	» 43
14. I possibili problemi di equilibrio nel mercato del lavoro regionale...	» 45
15. ... E in alcuni suoi segmenti specifici	» 47

16. Verso il 2020: un meccanismo di sviluppo da adeguare	pag. 49
17. Verso il 2020: il porto d'arrivo, le politiche, la politica	» 51
Bibliografia	» 54

Parte I

Tendenze e nodi strutturali dell'Umbria nell'Italia di mezzo

1. La crescita economica e le principali dinamiche strutturali , di <i>Bruno Bracalente e Massimo Cossignani</i>	» 59
1. Introduzione	» 59
2. Le tendenze recenti e quelle di lungo periodo	» 61
3. Le dinamiche settoriali e i principali cambiamenti strutturali	» 65
4. I divari di sviluppo e la scomposizione del PIL per abitante	» 69
5. Il costo del lavoro e la distribuzione del valore aggiunto	» 74
6. Le esportazioni	» 77
7. Gli investimenti e la spesa per consumi delle famiglie e delle pubbliche amministrazioni	» 80
8. Le tendenze attuali: i primi effetti della grande recessione	» 83
9. Conclusioni	» 85
Appendice 1	» 88
Appendice 2. La scomposizione del PIL per abitante	» 89
Bibliografia	» 93
2. Le interdipendenze economiche e i motori della crescita , di <i>Bruno Bracalente, Cristiano Perugini e Fabrizio Pompei</i>	» 95
1. Introduzione	» 95
2. La base concettuale e analitica di riferimento	» 96
3. L'integrazione tra industria e servizi	» 101
4. Il ruolo dei motori autonomi e non autonomi	» 104
4.1. Il quadro d'insieme	» 105
4.2. L'articolazione dei motori autonomi	» 107

4.3. L'articolazione dei motori non autonomi	pag. 109
5. Conclusioni	» 110
Bibliografia	» 112
3. Le dinamiche sub-regionali della crescita: un'analisi comparata per sistemi locali del lavoro, di Bruno Bracalente, Cristiano Perugini e Fabrizio Pompei	» 114
1. Introduzione	» 114
2. Fonti statistiche, unità territoriali e variabili utilizzate	» 118
3. Le dinamiche di sviluppo locale 1991-2006 tra motori autonomi e non autonomi	» 120
3.1. Le dinamiche occupazionali complessive	» 121
3.2. I motori trainanti dello sviluppo occupazionale locale	» 127
3.2.1. I motori autonomi	» 130
3.2.2. I motori non autonomi	» 133
3.2.3. In sintesi	» 135
3.3. La nuova mappa dei sistemi locali secondo le modalità di sviluppo occupazionale	» 139
4. Sviluppo occupazionale e valore aggiunto nei sistemi locali	» 142
4.1. Le relazioni tra livelli	» 144
4.2. Le relazioni tra tassi di variazione	» 145
5. Conclusioni	» 146
Appendice	» 149
Bibliografia	» 152
4. L'evoluzione territoriale dagli anni Ottanta, di Francesco Musotti	» 154
1. Introduzione	» 154
2. Assetto demografico-territoriale ed economie esterne	» 156
3. Le specializzazioni produttive	» 158
4. L'industria manifatturiera	» 163
5. In sintesi	» 169
Bibliografia	» 170

5. La produttività e la redditività dell'industria manifatturiera , di <i>David Aristei, Bruno Bracalente, Davide Castellani e Spartaco Mantovani</i>	pag. 172
1. Introduzione	» 172
2. Descrizione dei dati utilizzati nell'analisi	» 174
3. Produttività del lavoro e produttività totale dei fattori	» 176
4. Produttività e redditività	» 183
5. Le imprese "eccellenti"	» 186
6. Considerazioni conclusive	» 192
Bibliografia	» 195
6. I caratteri e le tendenze della domanda e dell'offerta turistiche , di <i>Maria Stella Minuti</i>	» 196
1. Introduzione	» 196
2. L'andamento dei flussi turistici	» 197
2.1. Lo scenario internazionale e nazionale	» 197
2.2. L'Umbria nel contesto nazionale e interregionale	» 198
2.3. Le peculiarità del turismo umbro	» 201
2.4. La provenienza dei flussi	» 204
2.5. Il movimento turistico sommerso	» 207
2.6. La domanda turistica negli ambiti territoriali	» 209
3. La ricettività turistica	» 213
3.1. Le principali caratteristiche dell'offerta ricettiva	» 213
3.2. Il confronto con l'Italia e le regioni limitrofe	» 218
3.3. L'offerta turistica negli ambiti territoriali	» 219
4. La dimensione economica	» 222
4.1. Premessa	» 222
4.2. I consumi turistici	» 223
4.3. L'impatto del turismo sul sistema economico regionale	» 225
5. Le prospettive future	» 226
5.1. La situazione in corso e le previsioni a breve termine	» 226
5.2. Le tendenze di lungo periodo	» 233
Bibliografia	» 236

7. I livelli e la distribuzione dei redditi delle famiglie, di <i>David Aristei e Bruno Bracalente</i>	pag. 238
1. Introduzione	» 238
2. Ricostruzione dei dati a livello regionale e caratteristiche del campione	» 240
3. Livelli e dinamica dei redditi medi	» 244
3.1. Il reddito familiare e quello equivalente per fonte di reddito	» 244
3.2. Il reddito equivalente secondo le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie	» 250
4. La distribuzione del reddito	» 253
4.1. Le misure sintetiche di diseguaglianza	» 253
4.2. Il livello di benessere economico	» 257
4.3. I differenziali e le variazioni del reddito per decili	» 259
4.4. Diseguaglianza, distribuzione e polarizzazione del reddito per tipologie di famiglie	» 262
4.5. La collocazione delle famiglie ombre nella distribuzione del reddito dell'Italia di mezzo	» 267
4.5. Cambiamenti nelle tipologie familiari, crescita economica e tendenze future della diseguaglianza	» 270
5. Considerazioni conclusive	» 274
Appendice	» 278
Bibliografia	» 282
8. Performance, partecipazione e tendenze del mercato del lavoro: una prospettiva comparata, di <i>Marcello Signorelli</i>	» 284
1. Introduzione	» 284
2. Performance: alcune evidenze empiriche comparate (1993-2009)	» 285
2.1. Tassi di disoccupazione	» 286
2.2. Tassi di occupazione	» 290
3. Partecipazione: evidenze comparate e possibili tendenze	» 294
3.1. Tassi di partecipazione totali	» 295

3.2. Tassi di partecipazione per classi di età	pag. 302
4. Performance, partecipazione e tendenze negli ambiti territoriali umbri	» 305
5. Alcune considerazioni e implicazioni di policy	» 308
Appendice	» 311
Bibliografia	» 315

Parte II

Gli scenari demografici ed economici al 2020

9. Popolazione, famiglie e forze di lavoro nel prossimo decennio, di Luca Calzola	» 319
1. Introduzione	» 319
2. La popolazione in Umbria dal 1990 al 2007	» 319
2.1. Il movimento anagrafico	» 319
2.2. L'evoluzione demografica negli ambiti territoriali	» 322
2.3. L'invecchiamento della popolazione	» 325
2.4. La presenza straniera	» 329
3. La popolazione umbra al 2020	» 331
4. La previsione delle forze di lavoro	» 339
5. La previsione delle famiglie	» 347
Appendice	» 350
Bibliografia	» 355
10. Gli scenari di crescita dell'attività produttiva, di Bruno Bracalente	» 356
1. Introduzione	» 356
2. Gli scenari ipotizzati	» 358
3. Le ipotesi di crescita delle componenti della domanda	» 360
4. Gli scenari di crescita del PIL regionale	» 366
4.1. Lo scenario base	» 366
4.2. Gli scenari alternativi	» 367
5. Conclusioni	» 369
Bibliografia	» 372

11. L'equilibrio nel mercato del lavoro , di <i>Bruno Bracalente</i>	pag. 373
1. Introduzione	» 373
2. Dalla crescita all'occupazione	» 374
2.1. Il metodo	» 374
2.2. I risultati della proiezione al 2020	» 376
3. Il mismatch tra offerta e domanda di lavoro dei laureati e diplomati	» 381
4. Domanda e offerta di lavoro nei sistemi produttivi locali	» 383
4.1. Il metodo	» 383
4.2. I risultati	» 386
5. Divario regionale di sviluppo, produttività e occupazione al 2020: una sintesi finale	» 393
Bibliografia	» 396

Parte III **Commenti e contributi di policy**

Struttura produttiva e politiche in Italia e in Umbria , di <i>Raffaele Brancati</i>	» 399
Bibliografia	» 411

Immaginare il futuro dell'Umbria per provare a progettarlo: alcuni spunti di riflessione , di <i>Lucio Caporizzi</i>	» 412
---	-------

Per uno sviluppo socio-economico dell'Umbria secondo efficienza ed equità , di <i>Pierluigi Grasselli</i>	» 421
1. Un'indagine accurata, ampia ed equilibrata	» 421
2. Una governance interattiva, per problemi molteplici e complessi	» 422
3. Esigenza di una nuova e più intensa relazionalità, di cooperazione e competizione	» 423
4. Investimenti nella conoscenza, identità condivisa, territorio	» 425
5. Sviluppo, persona, bene comune	» 427
Bibliografia	» 428

Gli autori	» 431
-------------------	-------

*Dedicato alla memoria
di mio padre*

PRESENTAZIONE

Di questi tempi così incerti, attraversati da crisi e cambiamenti epocali, come si dice per una volta senza enfasi eccessiva, sarebbe davvero inopportuno, perfino un po' autolesionistico, non dare ascolto ai tanti giustificati ammonimenti a non fare previsioni sul futuro economico, che la realtà non potrà che incaricarsi di smentire (come del resto ha quasi sempre fatto, anche in tempi meno turbolenti).

Nel presentare un volume con questo titolo è allora bene mettersi subito sulla difensiva, e chiarire che non si tratta di previsioni: non abbiamo provato a prevedere come sarà l'Umbria economica tra 10 anni; più semplicemente, abbiamo cercato di capire in che direzione potrebbero portare le tendenze consolidate dell'economia regionale, insieme ai cambiamenti in genere considerati più prevedibili, o meno imprevedibili, a partire da quelli demografici; e poi quali nodi strutturali bisognerà allentare per far sì che il futuro possa essere, sotto il profilo economico, diverso e migliore di quello che prefigurano quelle tendenze consolidate e quei cambiamenti più prevedibili.

È indubbio che il futuro economico dell'Umbria dipende in buona parte da ciò che avverrà fuori dai suoi ristretti confini. In particolare dalla capacità che avrà l'economia italiana di recuperare, in tempi possibilmente brevi, i pesanti effetti della recessione. Ma è altrettanto indubbio che il futuro sviluppo economico umbro in parte dipende anche dalla capacità che si avrà nella regione di allentare la dipendenza da alcuni caratteri del suo percorso di sviluppo passato.

Questo è in realtà un problema del Paese nel suo complesso, che era "in crisi prima della crisi", e che da anni perde infatti posizioni nella graduatoria dello sviluppo economico dei Paesi europei. Ma qui ci occupiamo dell'Umbria, che presenta problemi consolidati di dinamica economica non certo minori del resto del Paese, tanto che la sua traiettoria di sviluppo è da più di un quarto di secolo – dopo il quindicennio della sua industrializza-

zione leggera degli anni Sessanta (seconda metà) e Settanta – più nel segno della divergenza che della convergenza verso i livelli e le modalità di crescita delle regioni a essa strutturalmente più simili, ma più avanti nel percorso dello sviluppo economico.

La parte prevalente della ricerca – i primi otto degli undici capitoli complessivi – è dedicata ad approfondire l’analisi dei nodi strutturali dell’economia umbra, analizzata da diversi punti di vista, in genere a confronto con le due regioni dell’Italia centrale, Marche e Toscana, a essa più assimilabili per caratteristiche strutturali e modalità di sviluppo: dalle tendenze evolutive del quadro macroeconomico regionale, prevalentemente sulla base dei dati di contabilità regionale (Capitolo 1) all’analisi, attraverso le tavole e i modelli delle interdipendenze settoriali, del ruolo della domanda esterna e di quella interna alla regione (i motori autonomi e quelli non autonomi, riprendendo concetti e terminologia di Kaldor), nella generazione del valore aggiunto e del reddito regionale (Capitolo 2); dalle traiettorie di crescita dei suoi sistemi produttivi locali (Capitolo 3) all’analisi della stabilità dell’assetto policentrico dello sviluppo territoriale (Capitolo 4); dalle performance di produttività e redditività delle imprese manifatturiere (Capitolo 5) ai caratteri e al contributo alla crescita del motore turistico (Capitolo 6); dalle virtù e anomalie della distribuzione del reddito delle famiglie (Capitolo 7) ai caratteri e alle performance del mercato regionale del lavoro (Capitolo 8).

Il Capitolo 9, dedicato all’analisi demografica, rappresenta un “ponte” tra la prima parte del lavoro, dedicata alle analisi strutturali e la seconda parte, dedicata alle proiezioni e agli scenari al 2020. A partire dai caratteri e dalle recenti tendenze evolutive della popolazione e delle famiglie umbre, in tale capitolo vengono infatti effettuate, tramite un apposito modello, alcune proiezioni al 2020 (in genere anche per ambiti territoriali). In primo luogo dell’ammontare della popolazione, e poi le proiezioni “derivate” della composizione delle famiglie per tipologie e, in combinazione con alcune ipotesi concernenti i tassi specifici di attività, dell’offerta di lavoro.

Un esercizio di proiezione al 2020 viene successivamente realizzato con riferimento alla crescita dell’economia regionale (Capitolo 10). Come già accennato, la domanda a cui si può ragionevolmente pensare di dare qualche risposta non è certo quanto crescerà l’economia umbra nel prossimo decennio, ma in che misura i caratteri strutturali che differenziano l’Umbria dal Paese nel suo complesso, se non modificati, continueranno a condizionare la dinamica di crescita futura della regione, rispetto a quella che possiamo ipotizzare per il Paese; e se, di conseguenza, la tendenza che possiamo aspettarci con riferimento alla crescita umbra del futuro è a pro-

seguire nella lenta divergenza sperimentata in passato oppure se questa è destinata, “spontaneamente”, ad arrestarsi o magari a invertirsi.

Per cercare di dare questa risposta (almeno di prima approssimazione) l'esercizio di proiezione al 2020 è stato condotto utilizzando un modello delle interdipendenze settoriali Umbria – Resto d'Italia ed è stato fondato, essenzialmente, su scenari alternativi formulati con riferimento all'intensità della ripresa, dopo la grande depressione, delle variabili di domanda dell'economia italiana; mentre per l'economia umbra si è assunto che le diverse componenti settoriali della domanda in genere seguano la tendenza nazionale, lasciando come specifici della regione solo gli effetti di composizione (composizione settoriale dell'economia e struttura demografica), oltre che la struttura delle interdipendenze settoriali e con il resto del Paese.

Sulla base di alcune ipotesi (concernenti in particolare l'andamento della produttività), dalla “prevista” crescita del PIL si è poi stimato il possibile fabbisogno di occupazione espresso dall'economia regionale nel 2020, fabbisogno tradotto anche in occupati residenti. Questi ultimi vengono infine messi a confronto con la prevedibile offerta di lavoro stimata dal modello demografico, con l'obiettivo di identificare i principali problemi di equilibrio, complessivo e per segmenti specifici (in particolare nel segmento dei laureati e diplomati), che nelle ipotesi fatte possono determinarsi nel mercato del lavoro umbro alla fine del prossimo decennio (Capitolo 11).

I principali risultati ottenuti dalla ricerca, e il “filo rosso” che li lega sotto il profilo interpretativo, sono sintetizzati nell'Introduzione. Questa si conclude con alcune indicazioni relative alle azioni collettive ritenute necessarie affinché il futuro dell'economia e della società regionale sia diverso e migliore di quello che, senza modificare i caratteri di fondo del suo percorso di sviluppo passato, le tendenze consolidate sembrano proiettare nel futuro della regione. Più specifiche indicazioni di policy sono infine contenute in tre contributi posti a conclusione del volume, predisposti da esperti e colleghi di diverse istituzioni che ben conoscono rilevanti aspetti dei problemi di sviluppo e delle politiche pubbliche di livello regionale e nazionale.

Ancor prima della pubblicazione dei risultati della ricerca, grazie al Convegno dedicato alla sua presentazione organizzato da Confindustria Umbria nel marzo del 2010, alcune tesi in essa sostenute riguardo ai nodi strutturali dell'economia regionale e alcuni risultati delle simulazioni effettuate hanno suscitato un certo interesse nell'ambito del dibattito economico regionale. Ora la pubblicazione di questo volume rende disponibile a una platea più vasta di studiosi, istituzioni, organizzazioni della società civile e cittadini interessati a un futuro di progresso dell'economia e della so-

cietà umbra, quello che riteniamo sia un organico e approfondito materiale di studio e di riflessione sul presente e sul futuro della regione. Il confronto potrà così svilupparsi più ampiamente, contribuendo a porre su basi più solide un dibattito economico che ha bisogno di misurarsi maggiormente con analisi critiche dello stato e delle prospettive dell'economia regionale, fondate su dati quantitativi coerenti e metodologie chiare e trasparenti nelle ipotesi adottate e nei risultati prodotti.

Le molte analisi comparative nell'ambito dell'Italia mediana, aggregate o disaggregate per sistemi produttivi locali, così come l'approccio metodologico impiegato per le analisi strutturali e per la costruzione degli scenari futuri, riteniamo possano peraltro suscitare qualche interesse scientifico e conoscitivo anche al di fuori della piccola Umbria.

Ringraziamenti

Non è rituale ricordare che questo studio e il relativo volume non avrebbero potuto essere realizzati senza il sostegno di Confindustria Umbria, che lo ha commissionato nell'ormai lontano 2006 nell'ambito di un rapporto di collaborazione istituzionale con la Facoltà di Economia dell'Università di Perugia, e senza il contributo finanziario della Cassa di Risparmio di Spoleto. Un ringraziamento molto sentito va innanzitutto al Presidente di Confindustria Umbria, Umbro Bernardini, al Presidente della Cassa di Risparmio di Spoleto, Alberto Pacifici, al Preside della Facoltà di Economia, Pierluigi Daddi.

Infine, un ringraziamento devo esprimerlo ai tanti colleghi e giovani ricercatori che hanno contribuito a realizzare i diversi capitoli di questo lungo e impegnativo lavoro di ricerca. Con loro è stato possibile instaurare quell'amichevole spirito di cooperazione scientifica senza del quale è arduo raggiungere buoni risultati nel lavoro di ricerca, e impossibile fare del coordinamento di un complesso lavoro collettivo una piacevole esperienza personale.

Bruno Bracalente

PREFAZIONE

L'interesse di Confindustria Umbria per l'economia non ha un mero carattere astratto, legato al desiderio di conoscere i meccanismi e le leggi che governano il funzionamento dei mercati. Né ha una valenza solo concreta, perché non è un soggetto che opera in modo diretto nei fatti economici, potendone influenzare gli andamenti.

Confindustria ha, piuttosto, un interesse politico, in quanto la migliore comprensione delle grandezze economiche consente di calibrare e declinare le più adeguate proposte di politica industriale.

È, quindi, connesso alla nostra capacità di esercitare un'azione di rappresentanza intellettualmente fondata, razionalmente giustificata, efficacemente perseguibile.

Risponde a questo scopo lo studio che abbiamo commissionato all'Università di Perugia, reso possibile dal generoso contributo della Cassa di Risparmio di Spoleto, e che è stato curato dal professor Bruno Bracalente, che anche in questa circostanza ha confermato la sua lucida capacità di analisi e di indagine dei fenomeni economici.

Il lavoro mira a dare un valido supporto alla nostra organizzazione nel pensare i grandi temi su cui sviluppare le proprie proposte, e a definire le linee guida su cui articolare il suo compito di proporre nel dibattito pubblico e nelle sedi istituzionali le posizioni degli industriali.

Ma oltre a essere uno strumento per noi, intende essere anche un prezioso punto di analisi per chiunque voglia sviluppare una riflessione sulle prospettive dell'Umbria, a partire da un testo conoscitivo di indubbio valore.

Pensiamo di avere reso così un servizio non solo agli imprenditori, ma all'Umbria intera.

Del resto riteniamo che questo lavoro, che qui viene riprodotto solo nella sua parte introduttiva – la pubblicazione vera e propria si avrà nelle prossime settimane – risponda a un interesse diffuso e colmi una lacuna co-